

Francesco Maria Imperato

I PROMESSI SPOSI IN LINGUA CINESE:
SCELTE TRADUTTIVE A CONFRONTO

Introduzione

I *Promessi Sposi*¹ sono uno fra i classici italiani più noti a livello internazionale, come testimonia il cospicuo numero di traduzioni in lingue europee ed extraeuropee, di cui quelle in cinese costituiscono, ad oggi, un sottoinsieme piuttosto esiguo². Il campo si restringe se si considerano le sole versioni dall'italiano³, come quelle ad opera di Zhang Shihua (张世华) e Wang Yongnian (王永年), oggetto della presente analisi.

Le due edizioni sono completamente diverse. Quella curata dal primo traduttore – la prima ad aver risonanza in Italia⁴ – venne pub-

¹ In cinese: 约婚夫妇 *Yuē Hūn Fūfū*, letteralmente “stabilire in anticipo + matrimonio + marito e moglie”, ovvero “La coppia che aveva già fissato il matrimonio”.

² Cfr. http://opac.nlc.gov.cn/F/12BJKEUFEE7S7J6VQUVPJ1BH4VQR6BHV81IAQ-RIIMX62831_CJ3-00411?func=find-m&request=%E7%BA%A6%E5%A9%9A%E5%A4%AB%E5%A6%87&find_code=WRD&FIND_BASE=NLC01 (OPAC della Biblioteca Nazionale Cinese). L'elenco di edizioni reperibili presso la Biblioteca Nazionale potrebbe non essere esaustivo. La pubblicazione di *Bibliografia Nazionale Cinese* è stata interrotta, per mancanza di fondi, nel 1994; da allora la catalogazione bibliografica è stata portata avanti su supporto digitale. Il servizio, come è indicato all'indirizzo [http://www.bengu.cn/homepage/paper/paper101\(china_national_bibliography\).htm](http://www.bengu.cn/homepage/paper/paper101(china_national_bibliography).htm), non è ancora pienamente efficiente.

³ La traduzione letteraria dall'italiano al cinese è un fenomeno relativamente recente, che si è consolidato a partire dagli anni Ottanta. In precedenza, diverse opere sono state tradotte sulla base di versioni in altre lingue: per quanto riguarda il romanzo manzoniano, ad esempio, la prima traduzione integrale, datata 1935, si basava su un'edizione inglese (cfr. CD-ROM *Yidali Wenxue zai Zhongguo: shuzhan, hanyi yu yanjiu wenxian mulu*); in merito alla *Divina Commedia*, una versione giapponese costituì il punto di partenza per la prima traduzione cinese ad opera di Qian Daosun (钱稻孙, 1887-1966) che nel 1921, in occasione del sesto centenario della morte del poeta, pubblicò sulla rivista *小说月报 Xiǎoshuō Yuèbào* (Mensile di narrativa) i primi tre canti dell'*Inferno* nella raccolta 《神曲一齣》 *Shénqǔ yì luǎn* (Un assaggio della *Divina Commedia*) (Bujatti 2008; Bulfoni e Grandi 2006: 156).

⁴ A soli due mesi di distanza dalla pubblicazione dell'opera in Cina, i quotidiani *Il Mattino di Padova* e *La Provincia* di Como ne diedero notizia, evidenziando il “contribu-

blicata dalla casa editrice Yilin di Nanchino nell'ottobre 1998⁵, la seconda dall'editore pechinese Huaxia a quasi dieci anni di distanza, nel gennaio 2008⁶. La differenza fra i due testi va ben oltre il divario cronologico e la copertina

In questa sede si intende stabilire un confronto fra le strategie seguite dai due traduttori nel passaggio dal prototesto al metatesto, con particolare attenzione ad alcune peculiari risorse del repertorio linguistico cinese, impiegate allo scopo di favorire la ricezione dei contenuti dell'opera manzoniana in un contesto culturalmente distante rispetto a quello originario⁷.

La struttura del lavoro è la seguente: in primo luogo si esamineranno alcuni dei 成语 *chéngyǔ* usati per mantenere il registro linguistico-espressivo del testo originale; successivamente, con un'analisi contrastiva, i sostantivi culturospecifici scelti come traducenti dei principali titoli onorifici e nobiliari che qualificano i personaggi del romanzo; la terza sezione verterà sugli effetti stilistici veicolati da specifiche rese sintattiche. A seguito dell'analisi di due casi di traduzione indiscutibilmente errata⁸, infine, si discuterà un'interessante scelta traduttiva riconducibile alla strategia nota come "localizzazione" (Osimo 2007: 240).

to del governo italiano" all'operazione editoriale. Cfr., rispettivamente, gli articoli "Manzoni in cinese" e "Promessi sposi - esce la prima edizione in cinese" del 15/12/1998. A Zhang Shihua, docente di Lingua Italiana presso l'Università di Lingue Straniere di Shanghai dal 1987, il 18 luglio 2002 fu conferito dall'allora Presidente della Repubblica C. A. Ciampi il titolo di Commendatore dell'Ordine della Stella della Solidarietà Italiana. Cfr. <http://www.quirinale.it/qnrw/statico/ex-presidenti/Ciampi/dinamico/comunicato.asp?id=20176>; cfr. anche <http://www.quirina-le.it/qnrw/statico/onorificenze/decorato.asp?id=48444&ono=54>.

⁵ L'edizione italiana di riferimento, della quale è stato mantenuto anche l'apparato iconografico nella versione tradotta, è la seguente: SPARPAGLIONE, D. (a cura di) (1980, VIII ed.), *I Promessi Sposi*, Casale Monferrato, Marietti. L'indicazione è riportata nel frontespizio.

⁶ Wang Yongnian non menziona l'originale di riferimento. Dello stesso autore è disponibile un'altra traduzione integrale dall'italiano de *I Promessi Sposi*, datata 1996 e pubblicata dalla casa editrice Renmin Wenxue di Pechino. Cfr. http://202.204.132.186:8991/F/CSR3NCEL2DHR3LH36E664RTSGT35FA4JR4JVJQC9MMF35RK2JL-46828?func=full-set-set&set_number=578008&set_entry=000002&format=999 (OPAC dell'Università di Lingue Straniere di Pechino).

⁷ Se il contesto culturale ricevente assume una posizione dominante nella strategia alla base di ogni processo traduttivo, a trovare applicazione è il cosiddetto *criterio di accettabilità*; qualora, al contrario, ci si attenga strettamente al dettato del prototesto e, quindi, al suo contesto culturale di provenienza, viene messo in pratica il *criterio di adeguatezza*, opposto rispetto a esso. Cfr. Toury (1980, 1995).

⁸ Si tratta delle due sole occorrenze rinvenute nei passi presi in esame.

1. Un solo significato racchiuso in quattro caratteri: i *chengyu*

Si riporta un'efficace definizione dei 成语 *chéngyǔ*, idiotismi peculiari della lingua cinese⁹:

espressioni sintagmatiche o brevi frasi cristallizzate, tanto concise quanto dense di significato, il cui uso è da tempo consolidato. I *chengyu* della lingua cinese, per la maggior parte, si compongono di quattro caratteri e hanno, generalmente, un'origine [storico-letteraria]. Il significato di alcuni di essi è facilmente deducibile a partire dai singoli caratteri (...); la decodifica di altri (...), invece, è subordinata alla conoscenza della loro origine o dell'opera classica cui fanno riferimento (*Xiandai Hanyu Cidian* 2002: 247)¹⁰.

Si tratta quindi di vere e proprie “citazioni colte”¹¹, il cui impiego in un enunciato orale o scritto contribuisce a renderne più forbito il registro linguistico. In sostanza, la funzione dei *chengyu* non si discosta da quella svolta in italiano dalle massime latine; la differenza risiede nella loro frequenza d'uso: rispetto agli italiani, i parlanti cinesi ricorrono più spesso a prestigiosi frammenti della propria cultura classica, anche nel corso di interazioni comunicative di natura informale (Rohsenow 2003: XI).

Si riportano, commentandoli, alcuni dei *chengyu* a cui hanno fatto ricorso i due traduttori.

层峦叠嶂 *céngluán diézhàng* (ZSh, PSp - Cap. I, p. 1): costituito da due sostantivi¹² indicanti, rispettivamente, catene e picchi montuosi disposti su diversi strati (*Xiandai Hanyu Cidian* 2002: 198, 451), a formare ciò che in inglese si definirebbe *a jumble of mountains*, ossia un coacervo di rilievi montuosi. Zhang Shihua si serve di questo *chengyu* per tradurre, nell'*incipit* del romanzo, il sintagma manzoniano “catene non interrotte di monti”. Qualora si optasse per una *back-*

⁹ La specificità di queste unità polirematiche della lingua cinese è mantenuta nella traduzione inglese, che le qualifica non come semplici *idioms*, bensì come *Chinese idioms*. Sulla frequenza d'uso del sintagma in questione, cfr. *Google Scholar* (<http://scholar.google.com/scholar?q=Chinese+Idioms&hl=en>; circa 34.600 occorrenze).

¹⁰ Le traduzioni dal cinese e dall'inglese, ove non diversamente indicato, sono di chi scrive. La fonte consultata è un'edizione bilingue (cinese-inglese) del *Xiandai Hanyu Cidian/The Contemporary Chinese Dictionary*, pubblicata nel novembre 2002 da Waiyu Jiaoxue yu Yanjiu Chubanshe/Foreign Language Teaching and Research Press.

¹¹ Per conoscere l'origine storico-letteraria di diversi *chengyu*, cfr. <http://www.zdic.net/cy/>.

¹² Per determinare la categoria grammaticale dei lessemi qui citati si è fatto riferimento alla V edizione del dizionario monolingue *Xiandai Hanyu Cidian*, giugno 2005, Shangwu Yinshuguan/The Commercial Press.

translation che tenga conto del significato dell'espressione idiomatica, le "catene di monti" risulterebbero "sovrapposte" anziché ininterrotte¹³.

不失时机 *bù shī shíjī* (ZSh, *PSp* - Cap. I, p. 1): di significato affine al nostro modo di dire "non perdere [mai] occasione per fare qualcosa", il *chengyu* è stato scelto da Zhang Shihua per rendere "non mancarvan mai di [spandersi nelle vigne]", costruito fraseologico riferito a una delle bravate compiute dalla guarnigione di soldati spagnoli di stanza nel lecchese¹⁴.

自言自语 *zì yán zì yǔ* (ZSh, *PSp* - Cap. III, p. 37): di significato corrispondente all'espressione italiana "parlare tra sé", il *chengyu* traduce la proposizione incidentale "disse tra sé [il dottore]", riferita ad Azzecca-garbugli, che erroneamente colloca Renzo fra i tanti delinquenti con cui ha di solito a che fare e, su questo fraintendimento, "costruisce" il proprio atto comunicativo¹⁵.

耳闻目睹 *ěr wén mù dǔ* (ZSh, *PSp* - Cap. XIX, p. 323; WYn, *Ibid.*, p. 232): di significato affine alla espressione italiana "avere esperienza di qualcosa" (letteralmente: "sentir dire – 耳闻 *ěr wén* – e vedere con i propri occhi – 目睹 *mù dǔ* –"), il *chengyu* rende il complemento circostanziale manzoniano "allo spettacolo e al rumore [di tante prepotenze]", riferito alle numerose nefandezze di cui era costellata la vita del-

¹³ Il *chengyu* cita il seguente frammento tratto dall'opera 《与王谦仲书》(Yǔ Wáng Qiān Zhōng Shū, "Aspettando che il Re agisca da umile mediatore") di Lu Jiuyuan (陆九渊, 1139-1193): "Fra le gronde della stanza dell'abate, *file sovrapposte di monti* [sembravano] rincorrersi e volteggiare; le più vicine [si estendevano] per alcune decine di li, le più lontane per alcune centinaia di li: facevano [letteralmente] a gara per mostrare la propria bellezza" (corsivo di chi scrive). Cfr. <http://www.zdic.net/cy/ch/ZdicE5ZdicB1Zdic824570.htm>.

¹⁴ Il *chengyu* richiama un frammento del *Discorso sul VI Congresso Nazionale di Partito* (关于党的“六大”的研究 *Guānyú Dǎng de "liùdà" de yánjiū*), tenuto da Zhou Enlai (周恩来, 1899-1976) nel marzo 1944 a Yan'an, presso la Scuola di Partito del Comitato Centrale: "Da qui alla separazione fra Stato e Partito mancano ancora due mesi; se [stavolta] ci impegniamo ad agire conformemente alle direttive dell'Internazionale Comunista, l'occasione [di realizzare l'obiettivo] non è ancora persa [...]" (corsivo di chi scrive). Cfr. <http://www.zdic.net/cy/ch/ZdicE4ZdicB8Zdic8D4367.htm> e http://cpc.people.com.cn/GB/69112/75843/75874/75993/5182_572.html# (discorso leggibile in cinese nella sua interezza).

¹⁵ Il *chengyu* cita un frammento tratto dall'ultimo atto de *La Signora dei fiori di pesco, in barba alle leggi, sposa il duca di Zhou* (桃花女破法嫁周公 *Táohuā Nǚ pò fǎ jià Zhōu gōng*), testo teatrale appartenente al genere 杂剧 *zájù* (Lanciotti 2007: 144; Idema-Haft 2006: 190 ss.): "Tu, [brutto] furfante! – disse tra sé – È proprio necessario andare fuori città ad abbattere quel pesco?" (corsivo di chi scrive). L'opera, attribuita a Wang Ye (王晔), risale al periodo Yuan (元, 1279-1368). Cfr. <http://www.zdic.net/cy/ch/ZdicE8Zdic87ZdicAA29861.htm>.

l'Innominato prima della conversione¹⁶.

迫不及待 *pò bù jí dài* (ZSh, PSp - Cap. XIX, p. 323): riferito a un desiderio “talmente impellente da non poter più attendere [per soddisfarlo]” (*Xiandai Hanyu Cidian* 2002: 1493), il *chengyu* è affine ai verbi “fremere” o “smaniare [per qualcosa]”. Zhang Shihua lo ha impiegato per tradurre l’“invidia impaziente” che l’Innominato, da giovane, nutriva nei confronti dei tiranni più “maturi” ed esperti¹⁷.

改邪归正 *gǎi xié guī zhèng* (ZSh, PSp - Cap. XIX, p. 325): letteralmente, il significato del *chengyu* è “lasciare [la strada del] vizio per tornare sulla retta via¹⁸”; è interessante notare l’uso ironico – se si considera che il soggetto tematico dell’azione è l’Innominato non ancora convertito – che ne ha fatto il traduttore, scegliendolo come traducevole dell’originale “[forzò il prepotente a] finirla”, verbo procomplesmentare più neutro a livello connotativo¹⁹.

明争暗斗 *míng zhēng àn dòu*: (WYn, PSp - Cap. XIX, p. 232): il *chengyu* designa uno “scontro su tutti i fronti” fra due o più contendenti, disposti a usare qualsiasi mezzo, tanto “in pubblico” (明里 *mínglǐ*) quanto “in segreto” (暗里 *ànlǐ*), pur di “mettere fuori gioco” (排挤 *páijǐ*) ogni potenziale avversario. Wang Yongnian ha così reso le “tante gare” manzoniane, da intendersi nel senso ottocentesco del termine (“*Gara*: competenza, concorrenza ostinata, contesa”; Cardinali 1828: 631)²⁰.

¹⁶ “L’esperienza diretta vale più delle parole; [ciò che] si vede coi propri occhi vale più del sentito dire” (corsivo di chi scrive). Il classico di riferimento è lo 《资治通鉴》 *Zizhi Tongjian* (Specchio generale di aiuto al governo), opera storiografica di carattere annalistico che spazia dal 403 a.C. al 959 d.C., la cui compilazione si deve all’erudito funzionario Sima Guang (司马光, 1019-1086), Cfr. <http://www.zdic.net/cy/ch/ZdicE8Zdic80ZdicB32658.htm>, Lanciotti (2007: 131) e Idema-Haft (2006: 94-95).

¹⁷ “[Se] perfino in preda all’ebbrezza gioca e si diverte, [mi chiedo] come sia possibile portare questo spirito [femminile] all’eccitazione” (corsivo di chi scrive). Il passo è tratto dal sesto capitolo del romanzo allegorico-fantastico *Fiori in uno specchio* (镜花缘 *Jing Hua Yuan*) di Li Ruzhen (李汝珍, 1763-1830). Cfr. Lanciotti (2007: 198), Idema-Haft (2006: 253, 259-260) e <http://www.zdic.net/cy/ch/ZdicE8ZdicBFZdicAB17573.htm>.

¹⁸ È interessante notare come, anche in cinese, si usino in senso metaforico l’aggettivo 正 (*zhèng*, il cui primo significato è “diritto”) e il sostantivo 路 (*lù*, “strada, via”) per riferirsi, in termini etici, alla cosiddetta “retta via” (*Xiandai Hanyu Cidian* 2002: 2448).

¹⁹ “Se il generale *tornasse sulla retta via* e, insieme a Song [Jiang] e a noi altri, si sostituisse allo Stato nell’uso della forza, a Corte ci verrebbe di certo riconosciuta una posizione di riguardo” (corsivo di chi scrive). La fonte del *chengyu* è il 91° cap. della *Storia completa della palude* (水浒传全传 *Shuǐhǔ Quán Zhuàn*), una delle numerose edizioni (Masi 2009: 286) del romanzo di epoca Ming (明, 1368-1644) *Storia della palude* (水浒传 *Shuǐhǔ Zhuàn*), attribuito a Shi Naian (施耐庵) e Luo Guanzhong (罗贯中). Cfr. <http://www.zdic.net/cy/ch/ZdicE6Zdic94ZdicB98109.htm>, Lanciotti (2007: 160-162) e Idema-Haft (2006: 306 ss.).

²⁰ “Benché faccia indubbiamente parte della famiglia, non passa giorno senza che si scontri, più o meno apertamente, [con i parenti]” (corsivo di chi scrive). Il passo è tratto

橫行霸道 *béngxíng bàdào* (WYn, *PSp* - Cap. XIX, p. 232): il *chengyu*, formato dal verbo 橫行 *béngxíng* (“agire in maniera sconsiderata e violenta”; *Xiandai Hanyu Cidian* 2002: 799) e dall’aggettivo 霸道 *bàdào* (“brutale e irragionevole”; *ibidem*: 31), richiama, sul piano semantico, i termini “spadroneggiare” e “tiranneggiare”²¹; non a caso, difatti, il traduttore se ne è servito per riferirsi ai “[tanti] tiranni” di cui Manzoni fa menzione nel ritratto dell’Innominato²².

走投无路 *zǒu tóu wú lù* (WYn, *PSp* - Cap. XIX, p. 233): a livello denotativo, la sequenza di quattro caratteri fa riferimento a un “vicolo cieco” che non consente di procedere oltre; sul piano connotativo, il *chengyu* allude al fatto di trovarsi in una situazione di estrema difficoltà da cui non è facile uscire in quanto viene a mancare perfino l’appoggio di amici e parenti. A sentirsi “senza via di scampo”, nella fattispecie, è il “debole”, che nell’originale manzoniano era “oppresso” e “vessato” da un prepotente al punto da doversi mettere sotto la protezione dell’Innominato²³.

高聳入云 *gāosǒng rù yún* (ZSh, *PSp* - Cap. VIII, p. 138): riferito ai “monti elevati al cielo”, il *chengyu* è composto dal verbo 高聳 *gāosǒng* (“ergersi”) e dal sintagma 入云 *rù yún* (“entrare + nuvole”, “aprirsi un varco fra le nubi”). Mentre in inglese sono disponibili due espressioni idiomatiche affini, ossia *reach to the sky* e *soar into the clouds* (*Xiandai Hanyu Cidian* 2002: 644), in italiano il significato di questi quattro caratteri corrisponde a “svettare” e “torreggiare”²⁴.

dal terzo cap. del romanzo *Famiglia* (家 *Jiā*) di Ba Jin (巴金, 1904-2005). Cfr. <http://www.zdic.net/cy/ch/ZdicE6Zdic98Zdic8E15006.htm> e <http://www.literature.org.cn/Article.asp?ID=1605>, Lanciotti (2007: 240-241) e Idema-Haft (2006: 306 ss.).

²¹ Si consideri la definizione del *chengyu* nel suo insieme: “commettere misfatti sfruttando l’autorità e l’influenza [di cui si gode]”. Cfr. <http://www.zdic.net/cy/ch/ZdicE6ZdicA8ZdicAA11298.htm>.

²² Il *chengyu* cita il seguente frammento tratto dal nono capitolo de *Il sogno della camera rossa* (红楼梦 *Hóng lóu mèng*), romanzo di epoca Qing (清, 1644-1911) autore Cao Xueqin (曹雪芹, 1715-1764): “Se permetti al [principe di] Xue di insinuarsi [in nuovi territori] e *comportarsi da tiranno*, questi non soltanto non si occuperà del proprio dovere, ma peggio ancora darà man forte al re Zhou nel compiere le sue malefatte per ingraziarselo” (corsivo di chi scrive). Cfr. <http://www.zdic.net/cy/ch/ZdicE6ZdicA8ZdicAA11298.htm>, Lanciotti (2007: 191-194) e Idema-Haft (2006: 79, 254-257, 288, 299).

²³ Il *chengyu* in esame è tratto dal seguente frammento del terzo atto di *Pioggia in una notte d’autunno alla stazione postale di Linjiang, sul fiume Xiang* (临江驿潇湘秋夜雨 *Línjiāngyì Xiāoxiāng Qiū Yè Yǔ*), uno *zaju* (*supra*, p. 3, n. 15) di epoca Yuan (元, 1279-1368) il cui autore è Yang Xianzhi (扬显之): “Sono fradicio, [questa pioggia] *non mi lascia scampo!* Che quest’isola di Shamen sia forse una sorta di inferno? (corsivo di chi scrive). Per approfondire, cfr. <http://www.zdic.net/cy/ch/ZdicE8ZdicB5ZdicB029871.htm>.

²⁴ “[L’Armata Rossa] si è spinta al di là di altissimi monti ricoperti di neve, ha attraversato a fatica vaste lande desolate” (corsivo di chi scrive). Queste parole sono tratte da *Ri-*

腰缠万贯 *yāo chán wàn guàn* (ZSh, PSp - Cap. VIII, p. 138; WYn, *ibid.*, p. 102): la sequenza di quattro caratteri, usata da entrambi i traduttori per rendere l'attributo manzoniano "dovizioso", evoca un'immagine di ricchezza concreta. Letteralmente, il *chengyu* significa "con diecimila *guan* legati in vita"; in epoca Ming (1368-1644) e Qing (1644-1911), il termine 贯 *guàn* designava mille monete di rame tenute insieme da una cordicella a mo' di collana²⁵ (*Xiandai Hanyu Cidian* 2002: 717, 2472). L'anonimo personaggio manzoniano cui si fa riferimento nell'*Addio monti*, dunque, spera di poter tornare al suo paese natio letteralmente "ricoperto di ricchezze"²⁶.

心不在焉 *xīn bú zài yān* (ZSh, PSp - Cap. VIII, p. 138): riferito all'anonimo personaggio manzoniano che si aggira "[mesto e] disattento" per le strade di città, il *chengyu* descrive una persona che, invece di concentrarsi su quanto accade nel presente, rivolge altrove l'attenzione. Il carattere 心 *xīn* designa l'unico centro da cui scaturiscono tanto i pensieri quanto le emozioni, poiché la cultura cinese non si basa sull'opposizione dualistica, tipicamente occidentale, fra la "mente" e il "cuore" (Lavagnino 2006: 73)²⁷.

叹观止矣 *tàn guān zhǐ yǐ* (ZSh, PSp - Cap. VIII, p. 138): rispetto al dettato originale, ossia agli edifici "ammirati" dallo straniero, il *chengyu* costituisce una scelta traduttiva di registro superiore, in quanto esprime una sensazione di stupore al massimo grado: ciò che si ha di fronte agli occhi è di una magnificenza talmente impareggiabile da rappresentare il *non plus ultra*. Di significato affine il detto

cordando la Lunga Marcia (回顾长征 *Huígù Chángzhēng*), articolo commemorativo di Liu Bocheng (刘伯承, 1892-1986) del 22 ottobre 1959. Cfr. <http://www.zdic.net/cy/ch/ZdicE9ZdicABZdic987808.htm>, http://news.xinhuanet.com/ziliao/2003-01/17/content_694147.htm#. e <http://cpc.people.com.cn/GB/69112/99989/107500/6523505.html> (testo leggibile in cinese nella sua interezza).

²⁵ Si consideri che le antiche monete cinesi erano forate al centro.

²⁶ "Gli ospiti, riuniti, [intavolarono una discussione]; le aspirazioni alla base di ogni parola erano [queste]: [diventare] governatore di Yangzhou, accumulare maggiori ricchezze o librarsi nel cielo sul dorso di una gru, [al pari degli Immortali]; uno di loro, decidendo tutte e tre le cose, disse: "[Vorrei] ricoprirmi di ricchezze e raggiungere Yangzhou a cavallo di una gru" (corsivo di chi scrive). Cfr. <http://www.zdic.net/cy/ch/ZdicE8Zdic85ZdicB021679.htm>. Il passo è tratto da 小说 *Xiǎoshuō*, (letteralmente "Piccolo parlare) opera in prosa a cura di Yin Yun (殷芸, 471-529) incentrata su avvenimenti estranei alla storiografia ufficiale cinese. Cfr. Campany (1996: 89).

²⁷ Il *chengyu* cita il seguente passo de *La Grande Scienza* – o il *Grande Studio* – (大学 *Dà Xué*), "Avere il cuore e la mente altrove, vedere ma non guardare, sentire ma non ascoltare, mangiare qualcosa senza gustarne il sapore" (corsivo di chi scrive). Cfr. <http://www.zdic.net/cy/ch/ZdicE5ZdicBFZdic8319716.htm>, Lanciotti (2007: 36-41) e Idema-Haft (2006: 64,103).

italiano “vedi Napoli e poi muori”²⁸. Più “corporea” è la resa dello stesso concetto ad opera di Wang Yongnian, che si è servito del *chengyu* 啧啧称羨 *zézé chēng xiàn* (“schioccare la lingua in segno di ammirazione”; *Xiandai Hanyu Cidian* 2002: 2399).

2. Gerarchia sociale: a ciascuno il suo rango

Un altro elemento culturospecifico significativo è l'insieme di sostantivi con cui sono stati tradotti i numerosi titoli onorifici e nobiliari associati ai personaggi manzoniani. La resa dei nomi delle figure letterarie si è basata, come spesso avviene quando un traduttore cinese si confronta con un'opera culturalmente “altra”, sul cosiddetto *prestito fonetico*. Questa tecnica consiste nel riprodurre quanto più fedelmente possibile la pronuncia di una parola di origine straniera, servendosi delle sillabe della lingua madre. Nel caso del cinese, in cui a ogni sillaba corrispondono uno o più grafemi e morfemi, i caratteri scelti per la trascrizione vengono a perdere rilevanza sul piano semantico (Bulfoni 2006a: 29). Posto che di ciascuna unità grafematica si considera esclusivamente il valore fonetico, non stupisce che spesso, nelle diverse traduzioni di una stessa opera, non vi sia uniformità nella denominazione dei personaggi²⁹. In riferimento alle due edizioni cinesi de *I Promessi Sposi* prese in esame, valgono per tutti i seguenti esempi: *Renzo* (ZSh: 兰佐 *Lánzuǒ*; WYn: 伦佐 *Lúnzuǒ*) e *Lucia* (ZSh: 鲁齐娅 *Lǔqíyà*; WYn: 鲁茜亚 *Lǔqīyà*).

Segue l'analisi di alcuni fra i principali titoli onorifici e/o nobiliari scelti come traducanti dei corrispettivi manzoniani, considerati in ordine di apparizione nelle due edizioni di riferimento.

司铎 *sīduó*, sostantivo corrispondente all'italiano “Padre” (*Han-Yi*

²⁸ Nel periodo denominato “Primavera e autunno” (春秋 *Chūnqiū*, 771-475 a.C.), Ji Zha (季扎) dello Stato di Wu assistette a uno spettacolo di musiche e danze (乐舞 *yuè-wǔ*) nello Stato di Lu; quando vide eseguire melodie e balli dell'epoca dell'Imperatore Shun, rimase talmente colpito dalla qualità dell'esibizione da non ritenere più necessario assistere ad altre dello stesso genere (dalle *Memorie di Zuo* - 作传 *Zuò Zhuàn* -, XXIX anno [di regno del] Duca Xiang - 襄公二十九年 *Xiāng Gōng èrshíjiǔ nián* -). Cfr. *Xiandai Hanyu Cidian* (2002: 1861) e <http://www.zdic.net/cy/ch/ZdicE5Zdic8FZdicB918901.htm>.

²⁹ Abbiati (2008: 114) ritiene che in questi ultimi anni vi sia una sempre maggiore tendenza ad adottare solo determinati caratteri nella resa di nomi propri o toponimi di origine straniera, in linea con un irreversibile processo di standardizzazione delle risorse linguistiche impiegate a questo scopo.

Da Cidian 2008: 1420_{II}), viene usato esclusivamente per rivolgersi a religiosi cattolici e ortodossi (*Xiandai Hanyu Cidian* 2002: 1812). Non a caso Zhang Shihua lo usa in riferimento a don Abbondio (司铎堂安保迪 *sīduó Táng Anbǎodí*) quando il nome del personaggio compare per la prima volta nel romanzo.

堂 *Táng*, appellativo che si usava fra membri di una stessa famiglia o clan, sottolinea tuttora uno stretto rapporto di parentela fra due o più individui, derivante dall'aver in comune un antenato del ramo paterno (*Xiandai Hanyu Cidian* 2002: 1865). Tenendo conto di ciò, non stupisce che entrambi i traduttori abbiano scelto il sostantivo come traducevole del titolo onorifico “don” (si pensi a don Rodrigo, 堂·罗德里戈 *Táng Luódelǐgē*). Degna di nota è la resa di “don” Abbondio: si potrebbe ipotizzare, in questo caso, che la scelta di 堂 *Táng* sottolinei l'appartenenza del parroco alla “grande famiglia” del clero. Da ultimo, è interessante soffermarsi su 堂娜 *Tángnà*, “donna”, che costituisce una sperimentale versione al femminile dell'appellativo coniata da Wang Yongnian³⁰.

讼师先生 *sòngshī xiānsheng* è il traducevole scelto da Zhang Shihua per riferirsi al dottor Azzecca-garbugli³¹. Il sostantivo 讼师 *sòngshī* designava una professione diffusa nel plurisecolare periodo storico precedente la fondazione della Repubblica Popolare Cinese (genericamente denominato 旧社会 *Jiù Shèhuì* – Vecchia Società – nella retorica maoista), la quale consisteva nell'offrire consulenza e redigere atti d'accusa a vantaggio delle parti coinvolte in un processo civile o penale (*Xiandai Hanyu Cidian* 2002: 1826, 1831, 2527). Il termine è privo di connotazioni spregiative inerenti alla qualità della prestazione svolta o alla moralità del professionista stesso, il quale non era altro che un avvocato dalle competenze limitate; sulla base di ciò, l'analogia con il nostro “patrocinatore” (*Han-Yi Da Cidian* 2008: 1430_{II}) non appare infondata³². Sempre a proposito di scelte traduttive, è interessante soffermarsi sul sintagma *legal pettifogger*, che figura come traducevole di 讼师 *sòngshī* nel più volte citato *Contemporary Chinese*

³⁰ Il traduttore ha aggiunto al sostantivo 堂 *táng* il carattere 娜 *nà*, usato nei nomi propri di persona (*Xiandai Hanyu Cidian* 2002: 1385) di genere femminile, vista la presenza del radicale 女 *nǚ* (“donna”).

³¹ Wang Yongnian ricorre al prestito fonetico 阿策卡·加布利 *Ācèkǎ Jiābùlì*, immediatamente seguito dal sostantivo 律师 *lǚshī* (“avvocato”). La valenza dell'epiteto è illustrata in una nota a fondo pagina.

³² In ambito legale, si definisce patrocinatore un professionista abilitato a esercitare le proprie funzioni esclusivamente davanti a una pretura (De Mauro 2000, <http://old.demauroparavia.it/80335>), ossia un ufficio giudiziario di giurisdizione limitata a cause civili e penali di minore importanza (*Id.*, <http://old.demauroparavia.it/86803>).

Dictionary/Xiandai Hanyu Cidian (2002: 1826): la resa è accettabile solo se si considera il sostantivo *pettifogger* nella sua più neutra accezione originaria, lontana dalla connotazione negativa che il termine ha acquisito col passare del tempo³³.

神甫 *shénfu*, di significato analogo all'appellativo "Padre" (*Han-Yi Da Cidian* 2008: 1346_{II}), al pari del già citato 司铎 *sīduó*, si riferisce a religiosi cattolici e ortodossi (*Xiandai Hanyu Cidian* 2002: 1706). Entrambi i traduttori vi hanno fatto ricorso per indicare l'indomito frate cappuccino che arriva a sfidare le alte sfere della gerarchia sociale per sostenere la causa dei due giovani promessi. Con lo stesso termine, nel capitolo II di entrambe le edizioni cinesi in esame, Renzo si rivolge al "signor curato" illudendosi di poter fissare l'orario della cerimonia nuziale.

Il titolo di 伯爵 *bójué* (affine a "conte") veniva conferito, nel periodo che gli storiografi cinesi di ispirazione marxista-leninista denominano "società feudale", ai dignitari appartenenti al terzo dei cinque ranghi nobiliari dell'epoca (*Xiandai Hanyu Cidian* 2002: 148). Entrambi i traduttori se ne sono serviti per indicare tanto il conte Attilio quanto il suo più altolocato parente "conte zio". Si noti che il generico termine di parentela originale trova traducanti molto più specifici in cinese: Zhang Shihua ha optato per 舅父 *jiùfù* ("zio, fratello della madre"; *Xiandai Hanyu Cidian* 2002: 1043), Wang Yongnian per 叔父 *shūfù* ("zio, fratello minore del padre"; *ibidem*: 1780).

L'appellativo 夫人 *Fūrén*, riservato, nella cosiddetta "società feudale", alle spose di "principi e duchi" (诸侯 *zhūhóu*), in epoca Ming (1368-1644) e Qing (1644-1911) indicava le consorti dei dignitari di primo e secondo rango; usato in seguito per rivolgersi garbatamente alle mogli di chiunque, tale titolo di cortesia è attualmente limitato al contesto delle relazioni diplomatiche (*Xiandai Hanyu Cidian* 2002: 591)³⁴. Entrambi i traduttori se ne sono serviti in riferimento alla Signora del monastero di Monza. Wang Yongnian chiarisce (Wang 2008: 110, nota) che Manzoni potrebbe aver scelto il nome di Gertrude ispirandosi a una santa omonima (626-659), figlia del Duca di Brabante

³³ Cfr. l'edizione *online* dell'*Oxford English Dictionary* all'indirizzo <http://dictionary.oed.com>. dl380.lib.unimi.it/cgi/entry/50176846?query_type=word&queryword=pettifogger&first=1&max_to_show=10&sort_type=alpha&result_place=1&search_id=J93i-DwOcFz-4547&hilite=50176846.

³⁴ Non sorprende dunque notare che, negli articoli dedicati al Vertice G8 tenutosi a L'Aquila dall'8 al 10 luglio di quest'anno, Liu Yongqing (刘永清), moglie del presidente Hu Jintao (胡锦涛), sia stata presentata come "la signora del Presidente" (主席夫人 *Zhǔxǐ fūrén*) sulla stampa ufficiale cinese. Cfr. <http://politics.people.com.cn/GB/1024/9617656.html>.

Pipino di Landen, che divenne badessa del monastero di Nivelles all'età di soli vent'anni; nella nota successiva ricorda che il bisnonno paterno di Marianna de Leyva, corrispettivo storico della "sventurata" Signora, ricevette il feudo di Monza dall'imperatore Carlo V.

红衣主教 *bóngyī zhǔjiào*, letteralmente "il Vescovo dall'abito rosso", designa in maniera concreta il rango cardinalizio (*Han-Yi Da Cidian* 2008: 537_I, 1893_{II}). Sia Zhang Shihua sia Wang Yongnian hanno associato l'appellativo alla figura storico-romanzesca di Federigo Borromeo (费德里科·博罗梅奥 *Fèidélíkē Bóluóméi'ào*).

Altre due rese, infine, sono degne di nota: la prima, operata da entrambi i traduttori associando i caratteri 无 *wú* ("non, senza"; avverbio di negazione del cinese classico), 名 *míng* ("nome") e 氏 *shì* ("cognome"), riformula in cinese il manzoniano "Innominato"; la seconda, relativa ai "bravi", oscilla tra gli "sgherri" (打手 *dǎshǒu*) di Zhang Shihua e i "vandali" o "teppisti" (痞子 *pǐzi*) di Wang Yongnian³⁵.

3. "Giochi di parole": scelte sintattiche e stilistiche a confronto

Il confronto fra le strategie messe in atto dai due traduttori nella resa del romanzo manzoniano verterà, in questa sezione, sull'esame contrastivo di alcuni frammenti dell'opera, allo scopo di evidenziarne le differenze a livello sintattico e stilistico³⁶. Di ciascun passo, inoltre, verrà fornita una *back translation* da intendersi come strumento di supporto al lavoro di analisi linguistica.

Il punto di partenza è l'*incipit* de *I Promessi Sposi*:

Quel ramo del lago di Como, *che* volge a mezzogiorno, tra due catene non interrotte di monti, tutto a seni e a golfi, a seconda dello sporgere e del rientrare di quelli, vien quasi a un tratto, a restringersi, e a prender corso e figura di fiume, tra un promontorio a destra, e un'ampia costiera dall'altra parte (...).

[testo originale - OR -, CAP. I, p. 5, rr. 1-4]³⁷

³⁵ Il sostantivo 打手 *dǎshǒu* indica un "individuo scellerato che, al soldo di un padrone, esercita oppressione e violenza sugli altri per conto di quest'ultimo" (*Xiandai Hanyu Cidian* 2002: 350); il termine 痞子 *pǐzi*, invece, figura come sinonimo di 流氓 *liú-máng*, ossia un "nullafacente [avvezzo a] commettere crimini e violenze di ogni sorta" (*ibidem*: 1241, 1468).

³⁶ Si precisa che l'analisi stilistica sarà quasi esclusivamente correlata agli aspetti morfologici e ai costrutti sintattici, in quanto nelle sezioni precedenti si sono già discussi stilemi riconducibili a specifiche scelte lessicali.

³⁷ Il corsivo è di chi scrive. L'edizione italiana di riferimento è una ristampa, datata 1983, del già citato volume a cura di Sparpaglione.

群山层峦叠嶂怀抱中的科摩湖，蜿蜒曲折地向南伸展，可流经此地时，湖面突然变窄，湖水穿过两岸的岬角和陡坡，奔流直下。

Qīnshān céngluán diézhàng huáihào zhōng de Kēmó Hú, wānyán qūzhé de xiàng nán shēnzǎn, kě liú jīng cǐ dì shí, húmiàn tūrán biànzǎi, húshuǐ chuānguò liǎng àn de jiǎjiǎo bē dǒupō, bēnliú zhí xià.

[edizione di Zhang Shihua - ZSh -, CAP. I, p. 1]

Back translation (BT₁) - Il lago di Como, [racchiuso] in seno a file sovrapposte di monti, si estende verso sud snodandosi tortuosamente [fra un'ansa e l'altra]; giunte a quest'altezza, le acque tutt'a un tratto si restringono e, una volta oltrepassati un promontorio e un ripido pendio [situati su] due rive opposte, accelerano il loro corso in discesa.

科莫湖的那股支流在两条绵亘不绝的山脉之间蜿蜒南下，顺着山势形成许多湾汊，到了一处右面是地岬、左面是开阔斜坡的地方，水域几乎突然收缩，仿佛成了河流。

Kēmó Hú de nà gǔ zhīliú zài liǎng tiáo miángèn bù jué de shānmài zhījiān wānyán nán xià, shùn zhe shānshì xíngchéng xiǔduō wān chā, dào le yí chù yòumiàn shì dìjiǎ, zuǒmiàn shì kāikuò xiépō de dìfang, shuǐyù jībū tūrán shōusuō, fǎngfú chéng le héliú;

[edizione di Wang Yongnian - WYn -, CAP. I, p. 5]

Back translation (BT₂) - Quel ramo³⁸ del lago di Como *scorre* tortuosamente verso sud fra due catene ininterrotte di monti e, assecondando la forma di questi, si sviluppa in numerose anse e ramificazioni; giunte all'altezza di un luogo in cui a destra c'è un promontorio e a sinistra un ampio declivio, le acque, improvvisamente, sembrano quasi restringersi, come se fossero diventate un fiume.

La fondamentale differenza sintattica rispetto al dettato manzoniano, reperibile in entrambe le traduzioni, consiste nell'aver trasformato la relativa originale "che volge a mezzogiorno (...)" in proposizione principale. In cinese, la subordinata relativa si colloca sempre a sinistra del sostantivo di riferimento, in funzione di determinante dello stesso; la relazione fra i due elementi è sottolineata dalla particella strutturale 的 *de* inserita fra di essi (Bulfoni 2006b: 53-55). Qualora i traduttori avessero deciso di attenersi rigorosamente alla struttura della frase italiana, il metatesto sarebbe risultato artificioso e inutilmente complesso, a scapito della sua stessa fruibilità.

Diversa è la resa dello stile ironico di cui Manzoni si serve per qualificare la condotta della guarnigione spagnola di stanza nel lecchese:

³⁸ Il sostantivo 支流 *zhīliú* designa gli affluenti di un fiume o altro corso d'acqua (Xiandai Hanyu Cidian 2002: 2454; Han-Yi Da Cidian 2008: 1859_{II}). Il termine più corretto per riferirsi ai rami di un lago è [湖] 汊 [*bū*] *chà* (Han-Yi Da Cidian 2008: 168_I).

[A]ccarezzavan di tempo in tempo le spalle a *qualche* marito, a *qualche* padre (...)³⁹.

[OR, CAP. I, p. 6, rr. 27-28]

[那些西班牙士兵] 经常用棍棒抽打她们的丈夫和父亲。

[Nà xiē Xìbānyá sībīng] jīngcháng yòng gùnbàng chōudǎ tāmen de zhàngfu hé fuqīn.

[ZSh, CAP. I, p. 1]

BT₁ - [Quei soldati spagnoli] prendevano spesso a bastonate i loro mariti e padri.

[西班牙士兵] 见到她们的父兄丈夫不时拍拍肩膀表示亲热(…)

[Xìbānyá sībīng] jiàn dào tāmen de fùxiōng zhàngfu bùshí pāipai jiānbǎng biǎoshì qīnrè

[WYn, CAP. I, p. 5]

BT₂ - [I soldati spagnoli], alla vista degli uomini⁴⁰ e dei mariti, battevano loro spesso [la mano] sulla spalla in segno di affetto.

Zhang Shihua ha deciso di esplicitare il significato della proposizione originale; Wang Yongnian, al contrario, ha mantenuto l'accostamento di un soggetto e un predicato “dissonanti”, il che, esattamente in linea con il dettato manzoniano, porta quasi automaticamente il lettore a decodificare in chiave antifrastica il contenuto informativo della frase. A questa palese differenza si contrappone un'identica scelta traduttiva, ossia la mancata resa dell'aggettivo indefinito “qualche” – riferito a mariti e padri –, che per certi versi circoscriveva il “bersaglio” dei soldati; in altri termini, la loro violenza, in quanto estesa a mariti e padri in generale, appare ancor più indiscriminata ed efferata di quanto non lo fosse nel prototesto.

Un'altra differenza significativa si rileva nell'elenco di impedimenti dirimenti con cui don Abbondio tenta invano di avere l'ultima parola su Renzo, sorpreso per l'inaspettato rinvio delle nozze:

«*Error, conditio, votum, cognatio, crimen, cultus disparitas, vis, ordo, ligamen, honestas, si sis affinis...*»

[OR, CAP. II, p. 24, rr. 95-97]

约婚夫妇中有一方易人，一方的婚姻状况与事实不符，一方曾许下禁欲和保住贞操的心愿，

Yuēhūn fūfū zhōng yǒu yī fāng yì rén, yī fāng de hūnyīn zhuàngkuàng yǔ shìshí bù fú, yī fāng céng xià xià jìnyù hé bǎozhū zhèncāo de xīnyuàn,

³⁹ Il corsivo è di chi scrive.

⁴⁰ Il sostantivo culturospecifico 父兄 *fùxiōng* fa riferimento ai due pilastri del tradizionale nucleo familiare cinese: il padre (父亲 *fùqīn*) e il fratello maggiore (兄[长] *xiōng[zhǎng]*), in altre parole gli “uomini” di famiglia (*Xiandai Hanyu Cidian* 2002: 605, 2152).

近亲通婚，婚约有诈，双方宗教信仰不一，强逼成婚，牧师的圣职品级，一方有已婚史，
jīnqīn tōngbūn, hūnyuē yǒu zhà, shuāngfāng zōngjiào xìnyǎng bù yī, qiǎngbī chéngbūn, mùshī de shèngzhī pǐnjí, yī fāng yǒu yī bīn shǐ,
 一方隐瞒同另一方有直系亲属的血缘关系，一方同另一方的亲属有血关系……”

yī fāng yǐnmán tóng líng yī fāng yǒu zhíxì qīnshǔ de xuèyuán guānxì, yī fāng tóng líng yī fāng de qīnshǔ yǒu xuè guānxì...
 堂·安保迪开始扳着指头用拉丁语对他一一数说。

Táng Ānbǎodí kāishǐ bān zhe zhǐtóu yòng lādīngyǔ duì tā yīyī shùshuō.

[ZSh, CAP. II, p. 21]

BT₁ - “Si verifica uno scambio di persona relativamente a uno dei due promessi sposi; la situazione matrimoniale di una delle due Parti non corrisponde ai fatti; una Parte si è impegnata [a rispettare] il voto di astinenza e castità; due consanguinei si uniscono in matrimonio; vi è inganno nella promessa di matrimonio; il credo religioso delle due Parti non è lo stesso; l’unione in matrimonio è estorta con la forza; [si fa parte degli] Ordini della gerarchia ecclesiastica [in qualità di] Pastore⁴¹; una Parte ha già contratto matrimonio in precedenza; una Parte non rivela di avere con l’altra un legame di sangue [derivante da] parentela diretta; il rapporto di parentela fra le due Parti si basa su un legame di sangue...” – prese [a dirgli] in latino don Abbondio, contando uno a uno [gli impedimenti] sulle dita.

亲 “差错、状况、誓愿、血缘、罪行、信仰差异、强制、教职、重婚、违背诺言、近

Chācuò, zhuàngkuàng, shìyuàn, xuèyuán, zuìxíng, xìnyǎng chāyì, qiángzhì, jiàozhī, chóngbūn, wéibèi nuòyán, jìnqīn
 联姻……”

liányīn...

[WYn, CAP. II, pp. 20]

BT₂ - “Errore, situazione, voto⁴², consanguineità, crimine, disparità di culto, coercizione, ordine [sacro], bigamia, inadempienza, matrimonio tra parenti stretti...”

Zhang Shihua ha optato per quella che Cecilia Wadensjö (1998, citata in Garzone 2003: 117) non esiterebbe a definire una *expanded rendition*, ossia una resa che presenta un contenuto informativo più esplicito rispetto al testo originale; nella fattispecie, dei singoli termini latini di partenza si spiega il significato all’interno del metatesto. Si noti l’aggiunta di un enunciato esplicativo del tutto assente nel prototesto, volto a chiarire che il curato si esprime in latino; in termini tecnici, si ha un caso di *non-rendition* (Wadensjö 1998, in *ibidem*: 118). Wang Yongnian, invece, ricorre a singoli termini e brevi sintagmi, il-

⁴¹ Il sostantivo 牧师 *mùshī* designa esclusivamente i ministri del culto protestante (*Xiandai Hanyu Cidian* 2002: 1378).

⁴² Da intendersi nel senso di “promessa che ci si impegna volontariamente a rispettare” (*Xiandai Hanyu Cidian* 2002: 1764), dunque non necessariamente come segno di devozione.

lustrandone la portata semantica e chiarendo che, originariamente, erano scritti in latino in una nota a fondo pagina; ciò facilita la fruizione del testo.

Dell'eloquente ritratto di Gertrude si propone il seguente frammento:

[Q]uella fronte si raggrinzava spesso, come per una contrazione dolorosa (...).

[OR, CAP. IX, pp. 124-125, rr. 136-137]

她额头上的皮肤因痛苦地挛缩而不时地漾出少许皱纹 (…)

Tā ètóu shàng de pífū yīn tòngkǔ de luánsuō ér bùshí de yàng chū shǎoxǔ zhòuwén

[ZSh, CAP. IX, p. 144]

BT₁ - La pelle della sua fronte, contraendosi spasmodicamente, veniva spesso increspata da qualche ruga.

仿佛由于痛苦的收缩，她常常皱起额头 (…)

Fǎngfú yóuyú tòngkǔ de shōusuō, tā chángcháng zhòu qǐ ètóu

[WYn, CAP. IX, p. 106]

BT₂ - Come a causa di una contrazione dolorosa, [Gertrude] corrugava spesso la fronte.

A differenza di Wang Yongnian, che, servendosi dell'avverbio 仿佛 *fǎngfú* (“come [se]”), riproduce l'elemento comparativo dell'enunciato originale, Zhang Shihua mette in relazione spasmi e increspature della fronte attraverso il costrutto 因...而... *yīn...ér...* (“poiché...perciò...”), indicante un più rigoroso rapporto causa-effetto (*Xiandai Hanyu Cidian* 2002: 510). Alla resa dettagliata e “pittorica” di quest'ultimo, inoltre, si contrappone la più sintetica soluzione del primo, in cui il verbo principale 皱 *zhòu* (che rimanda al fenomeno della comparsa di rughe sulla pelle; *ibidem*: 2498) è seguito dal complemento direzionale 起 *qǐ* (nell'accezione specifica di “alzarsi, sollevarsi”; *ibidem*: 1516); i due caratteri, nell'insieme, non si discostano dal significato del verbo “corrugare [la fronte o le sopracciglia]”.

Prima di passare al frammento successivo, vale la pena soffermarsi brevemente su due differenze di ordine lessicale in merito alla bicromia bianco-nero che caratterizza l'intera sequenza della descrizione psicofisica della monaca di Monza: mentre per Zhang Shihua gli occhi di Gertrude sono “corvini” (乌 *wū* “corvo” + 黑 *hēi* “nero”) e la

⁴³ Letteralmente, l'espressione significa “bianco come la carta”. L'aggettivo 苍白 *cāngbái* indica una tonalità intermedia tra bianco e grigio chiaro (灰白 *huībái*, in inglese

sua fronte “bianca come un lenzuolo” (苍白如纸 *cāngbái rú zhǐ*)⁴³, per Wang Yongnian la seconda è “nivea” (雪 *xuě* “neve” + 白 *bái* “bianco”) e i primi sono “assai neri” (很黑 *hěn hēi*).

Da un altro ritratto, quello dell’Innominato, si riporta la seguente proposizione:

[A]ver la mano da coloro ch’eran soliti averla dagli altri (...).
[OR, CAP. XIX, p. 279, rr. 302-303]

乐于凌虐那些专门欺压他人的人 (...).

lèyú língnüè nà xiē zhuānmén qīyā tārén de rén

[ZSh, CAP. XIX, p. 323]

BT₁ - [Egli] provava piacere nel maltrattare [a sua volta] coloro che, con uno scopo ben preciso, opprimevano gli altri.

他要别人 (...) 围着他转。

Tā yào biérén (...) wéi zhe tā zhuàn.

[WYn, CAP. XIX, p. 232]

BT₂ - Egli voleva che gli altri (...) gravitassero intorno a lui.

Il significato da attribuire all’enunciato è tuttora oggetto di discussione critica: come afferma Ghidetti (2003: 577), una chiave per decodificarlo correttamente è la “precedenza nell’ossequio” di cui godeva l’Innominato, ossia il fatto che questi “si faceva servire da coloro che erano abituati ad essere serviti da altri”. La riformulazione di Zhang Shihua non si discosta sostanzialmente da questa interpretazione. Lo stesso Ghidetti, però, sostiene la plausibilità di un’altra lettura, che, associando l’espressione in esame alla successiva “che gli stessero alla sinistra”, attribuisce ad “avere la mano” il valore di “cedere la destra, quando si cammina, alle persone di riguardo”. Volendo optare per questa interpretazione, la resa del traduttore potrebbe essere ritenuta troppo libera. Completamente diversa è la soluzione di Wang Yongnian, incentrata su un sistema di satelliti o pianeti che ruotano intorno a un centro gravitazionale. Una simile scelta traduttiva, per quanto estremamente lontana dall’originale, mette comunque in risalto il rapporto di subordinazione dei signorotti del milanese nei confronti dell’Innominato. Non vi si ritrova, però, menzione del fatto che anch’essi fossero avvezzi a spadroneggiare sui propri sottoposti.

se *greyish white*), evidentemente più spenta rispetto al bianco vero e proprio; non a caso, dunque, lo si usa anche per indicare una persona dal colorito pallido (*Xiandai Hanyu Cidian* 2002: 189, 856).

Si propone, infine, il confronto tra le due traduzioni dell'*incipit* della sequenza di prosa poetica che segna la conclusione del capitolo VIII de *I Promessi Sposi*:

Addio, monti sorgenti dall'acque, ed elevati al cielo; cime inuguali, note a chi è cresciuto tra voi, e impresse nella sua mente, non meno che lo sia l'aspetto de' suoi più familiari (...).

[OR, CAP. VIII, p. 119, rr. 582-584]

永别了, 从湖面上高耸入云的群山, 我们在你的怀抱中长大, 看惯了你那锯齿状的奇峰,

Yǒngbié le, cóng húmiàn shàng gāosǒng rù yún de qúnshān, wǒmen zài nǐ de huáibào zhōng zhǎng dà, kàn guàn le nǐ nà jùchǐzhuàng de qífēng,
你那像家人般亲切的脸庞, 深深地烙在我们的脑海之中。

nǐ nà xiàng jiārén bān qīnqiè de liǎnpáng, shēnshēn de lào zài wǒmen de nǎohǎi zhī zhōng.

[ZSh, CAP. VIII, p. 138]

BT₁ - *Addio per sempre*, monti [sorgenti] dalle acque, elevati [a tal punto da] aprire un varco fra le nubi. Noi siamo cresciuti nel tuo (*sic*) seno, ci siamo abituati a quelle tue bizzarre e imponenti cime dal profilo seghettato; le tue fattezze, cordiali quanto quelle dei [nostri] familiari, sono indelebilmemente impresse a fuoco nella nostra memoria.

别了, 出自水中、指向天空的山岭; 参差的峰峦是在你怀抱里成长的人熟谙的

Bié le, chū zì shuǐ zhōng、zhǐ xiàng tiānkōng de shānlǐng; cāncī de fēngluán shì zài nǐ huáibào lǐ chéngzhǎng de rén shú ān de
形象, 和亲人的面庞一样牢记在心上 (…)

xíngxiàng, hé qīnrén de miànpáng yíyàng láoji zài xīn shàng.

[WYn, CAP. VIII, p. 102]

BT₂ - *Addio*, catena montuosa sorgente dalle acque ed elevata al cielo; le [tue] cime di diversa altezza sono un'immagine ben nota a chi è cresciuto nel tuo seno, impressa nella [sua] mente al pari delle fattezze dei familiari.

La resa di Zhang Shihua presenta una peculiarità sintattico-stilistica, cioè una marcata sottolineatura dell'aspetto "allocutorio" su cui è imperniata l'intera sequenza di commiato; l'effetto si raggiunge ricorrendo a più proposizioni aventi per soggetto il pronome personale "noi" (我们 *wǒmen*)⁴⁴, il che, rispetto al prototesto, mette ancor più in relazione Lucia e il "suo" paesaggio circostante, destinatario di un addio tanto accorato quanto, nella mente della giovane, perpetuo.⁴⁵ Più

⁴⁴ Quanto detto risulta qui apprezzabile soltanto in minima parte, data la brevità del passo riportato.

⁴⁵ L'addio di Lucia ai suoi monti, nella versione di Zhang Shihua, è "per sempre": 永别 *yǒngbié*, difatti, sta a indicare una separazione perpetua, spesso dovuta alla scomparsa di una persona cara (*Xiandai Hanyu Cidian* 2002: 2311). Il semplice 别 *bié* di cui si è servito Wang Yongnian, invece, designa uno stato di allontanamento anche prolungato, ma non necessariamente definitivo e irreversibile (*ibidem*: 132, 568).

vicina al dettato manzoniano è la soluzione di Wang Yongnian, benché, ancora una volta per ragioni di fruibilità del metatesto, la sequenza appositiva legata alle “cime inuguali” sia stata riformulata mediante una struttura di tipo “soggetto (determinante + determinato) – verbo – oggetto (determinante + determinato)”.

4. *Due lapsus traduttivi*

犯错是人性 *Fàncuò shì rénxìng*, “commettere errori è connaturato nell'uomo”: i traduttori non fanno eccezione, specie se si considera che “la fase più problematica della traduzione” consiste proprio nell'individuazione degli “equivalenti”⁴⁶ (Karimi 2006), operazione tutt'altro che automatica dato l'anisomorfismo delle lingue naturali.

Sulla scorta di queste considerazioni, si riportano, con la stessa modalità adottata nel precedente paragrafo, i due casi di traduzione errata menzionati nell'introduzione:

«Mi scusi, signor dottore. Vorrei sapere se, a minacciare un curato, perché non faccia un matrimonio, c'è penale.»

[OR, CAP. III, p. 37, rr. 144-145]

“对不起，律师先生。请您告诉我，威胁一位拒绝为穷人主持婚礼的教士算不算

Duìbuqǐ, lǚshī xiānshēng.

Qǐng Nín gàoosu wǒ,

wēixié yí wèi

jiūjué wèi qióng rén zhǔchí

buīnlǐ de jiàosì suàn bù suàn

是犯法行为。”

shì fǎnfǎ xíngwéi.

[ZSh, CAP. III, p. 37]

BT - “Mi scusi, signor avvocato. La prego di dirmi se minacciare un curato che si rifiuta di unire in matrimonio due umili [promessi sposi] è considerato reato o meno”.

Nell'*incipit* del colloquio tra Renzo e il dottor Azzecca-garbugli il primo presenta al secondo il proprio caso dando inizio al fraintendimento sotteso all'intero dialogo. Dalla *back translation* si evince il netto allontanamento dal prototesto, a livello tanto sintattico quanto concettuale: chi legge dal cinese è portato a pensare che la minaccia

⁴⁶ Gli “equivalenti” (*equivalents*) a cui fa riferimento lo studioso citato sono da intendersi a livello tanto lessicale quanto morfosintattico. Va detto che altri contesterebbero questa scelta terminologica, al posto della quale si è ormai affermato, nei dibattiti traduttologici, l'uso del sostantivo “traducente” (*translatant*), ritenuto più “scientifico” in quanto concettualmente compatibile con l'anisomorfismo delle lingue naturali (Osimo 2007: 234).

di cui parla il giovane sia stata scatenata dal rifiuto del parroco di celebrare le nozze, il che non corrisponde al dettato manzoniano⁴⁷.

Quanto più s'avanza nel piano, il suo occhio si ritira, disgustato e stanco, da quell'ampiezza uniforme (...).

[OR, CAP. VIII, p. 119, rr. 591-592]

他在平原上朝前走去，他的阴郁疲倦的眼睛却不愿多看那五光十色的大千世界（...）。

Tā zài píngyuán shàng cháo qián zǒu qù, tā de yīnyù pǐjuàn de yǎnjīng què bù yuàn duō kàn nà wǔ guāng shí sè de dàqiān shìjiè.

[WYn, CAP. VIII, p. 102]

BT - Egli prosegue il cammino lungo la pianura; i suoi occhi spenti e affaticati, invece, non hanno più voglia di [continuare a] guardare quell'universo multiforme.

Il breve passo, tratto dall'*Addio monti*, ha per soggetto grammaticale e tematico un anonimo individuo che, alla vista della desolante uniformità della geografia urbana, ripensa con nostalgia al paesaggio "multicolore" della sua terra natale. L'errore commesso da Wang Yongnian consiste proprio nel ricorso al *chengyu* 五光十色 *wǔ guāng shí sè* (letteralmente "cinque luci e dieci colori"; *Xiandai Hanyu Cidian* 2002: 2029), che stride semanticamente non soltanto con il prototesto, ma anche con il restante frammento di metatesto esaminato⁴⁸.

5. La trasformazione di Egidio: da "scellerato" a "giovane Q"

Sembra qui utile soffermarsi su una peculiare scelta traduttiva di Wang Yongnian, volta a far recepire il metatesto come se fosse un prodotto originale della cultura ricevente e, pertanto, riconducibile a un caso di "localizzazione" (Osimo 2007: 240). Oggetto di questa marcata strategia di adattamento è la figura di Egidio, il sordido se-

⁴⁷ In linea con l'originale è, invece, la resa di Wang Yongnian (2008: 32): "Domando scusa, signor avvocato. Quello che vorrei sapere è se minacciare un curato, non permettergli di celebrare un matrimonio, è considerato reato o meno" (请原谅，律师先生。我想知道的是，威胁神甫、不让他主持婚礼罪 *Qǐng yuánliàng, lǚshī xiānsheng. Wǒ xiǎng zhīdào de shì, wēixiē shénfū、bù ràng tā zhǔchí hūnlǐ, dāng bú dāng zuì*).

⁴⁸ In linea con il dettato originale è, invece, la resa di Zhang Shihua (1998: 138): "Mentre egli avanza in aperta campagna, i suoi occhi svogliati ed esausti, al contrario, non hanno più voglia di [continuare a] guardare quel paesaggio sconfinato e monotono" (当他走在旷野上，他那厌倦、疲惫的眼睛却不愿多看那一望无垠的、单调的景色 *Dāng tā zǒu zài kuàngyě shàng, tā nà yànjuàn、píbèi de yǎnjīng què bù yuàn duō kàn nà yí wàng wú yǐn de、dāndiào de jǐngsè*).

duttore della Signora, presentato ai lettori cinesi con l'epiteto di 青年 Q *qīngnián* Q, “il giovane Q”. Così facendo, il traduttore istituisce una relazione di identità tra il personaggio manzoniano e 阿 Q A Qu, protagonista della novella *La Vera Storia di A Qu*⁴⁹ (阿Q正传 *Ā Kūi⁵⁰ Zhèng Zhuàn*)⁵¹, il cui autore è Lu Xun (鲁迅), al secolo Zhou Shuren (周树人, 1881-1936)⁵².

La “sovrapposizione” fra le due figure letterarie si spiega facendo riferimento a uno specifico episodio che presenta un'affinità con il narrato manzoniano: anche il personaggio di Lu Xun, nel corso di una delle sue (dis)avventure, molesta una monaca. Per l'esattezza, A Qu passa una mano sulla testa della religiosa, rasata di fresco, e le pizzica con insistenza le guance; inoltre, la offende verbalmente e allude a una sua relazione con un monaco, esponendola così al ludibrio degli avventori di una vicina osteria⁵³. Tenendo conto di questi elementi, la strategia traduttiva adottata da Wang si rivela efficace in quanto, agli occhi dei lettori cinesi, la sintetica “etichetta” che qualifica Egidio produce lo stesso effetto dell'aggettivo originale “scellerato”, ossia lo fa automaticamente classificare come figura negativa sul piano etico; ciò è ancor più evidente se si considera che il personaggio è protagonista di espressioni proverbiali quali “mentalità alla A Qu” (阿 Q 精神 *Ā Kūi jīngshén*), usata per deridere chi, seguendo il “modello” letterario, rifiuta la realtà dei fatti, non riconosce i propri fallimenti o s'illude di prevalere sugli altri (*Han-Yi Da Cidian* 2008: 131)⁵⁴.

6. Conclusione

“Tradurre *non* è operazione meccanica di trasporto di parole, ma operazione sistemica di trasferimento di un testo e – per quanto pos-

⁴⁹ Da qui in avanti, in riferimento al nome del personaggio citato, si adottano le trascrizioni riportate in *Han-Yi Da Cidian* (2008).

⁵⁰ Cfr. nota precedente.

⁵¹ La prima traduzione della novella dal cinese all'italiano è stata curata da Gigliesi (1973: 81-137); più recente è la versione dall'inglese ad opera di Sala (1994: 29-90).

⁵² Non è possibile qui soffermarsi sull'importanza dello scrittore nel contesto del rivoluzionario passaggio, negli anni Venti del secolo scorso, dalla lingua classica (文言 *wényán*) al cinese vernacolare (白话 *báihuà*) come mezzo di espressione letteraria. Per approfondire, cfr. Lanciotti (2007: 90, 92, 111, 160 ss.) e Idema – Haft (2006: 281 ss.)

⁵³ Cfr. *The True Story of Ah Q*, cap. III (A Further Account of Ah-Q's Victories).

⁵⁴ L'espressione ricorre anche nel titolo di una fonte ufficiale quale la seguente notizia d'agenzia: 生活中, 不妨有点阿 Q 精神 *shēnghuó zhōng, bù fāng yǒu diǎn Ā Kūi jīngshén* (Nella vita, un pizzico di “spirito di A Qu” non guasta), http://news.xinhuanet.com/health/2003-05/15/content_870421.htm.

sibile – dei suoi nessi con altri testi” (Osimo 2007: 4)⁵⁵. La complessità del mestiere è ancor più evidente quando chi traduce, applicando il criterio di accettabilità, decide di non aderire strettamente al prototesto nella sua resa allo scopo di favorirne la ricezione nella cultura d’arrivo. Senza dubbio, ogni riformulazione implica il rischio di allontanarsi eccessivamente dal dettato originale, tradendone il senso autentico, ma è proprio questa sfida a rendere avvincente il lavoro/lavorio del traduttore.

Nella chiusa della prefazione alla traduzione, Zhang Shihua così sintetizza la propria esperienza professionale rivelandone le contraddizioni e le difficoltà sul piano umano, troppo spesso date per scontate (Zhang 1998: 8).

Da parecchi anni sognavo di tradurre *I Promessi Sposi* per farlo conoscere al vasto pubblico del mio Paese; un desiderio irrefrenabile di tentare [l’impresa] continuava a ronzarmi in testa, incessantemente. Con l’aiuto della Casa Editrice *Yilin*, mi ci sono voluti complessivamente tre anni per portare a termine questo duro lavoro. Oggi, quel progetto che avevo a più riprese concepito nella mia immaginazione è finalmente divenuto realtà. Ad ogni modo, se da un lato provo un’intensa gratificazione, dall’altro, allo stesso tempo, si fa strada dentro di me, con una certa frequenza, un sottile filo di rammarico, d’inquietudine, per timore di non essere riuscito a rendere in modo chiaro e appropriato il [tessuto di] profondi significati e le implicite suggestioni romantiche dell’opera originale. Mi auguro di cuore, pertanto, che i lettori non siano avari nel segnalare errori e carenze nella traduzione, affinché sia possibile correggerla nella fortunata eventualità di una nuova pubblicazione (Università di Lingue Straniere di Shanghai, marzo 1998).

BIBLIOGRAFIA

- ABBIATI, M. (2008), *Guida alla lingua cinese*, Roma, Carocci.
- BUJATTI, A. (2008), “La figura di Dante nella letteratura cinese moderna”, <http://62.77.55.137/site/Scuola/Zoom/dante/14.htm>.
- BULFONI, C. (2006a), “Neologismi della lingua cinese mutuati da parole straniere”, in LAVAGNINO, A.C. (a cura di) (2006), *La Potenza del Wen - Introduzione alla cultura cinese*, Milano, CUEM, pp. 27-32.
- BULFONI, C. (2006b), *Corso di Lingua Cinese Elementare/基础汉语教程 Jīchǔ Hànyǔ Jiàochéng*, Milano, CUEM.
- BULFONI, C. e GRANDI, N. (2006), “La denominazione di Dio nelle

⁵⁵ Il corsivo è di chi scrive.

traduzioni cinesi del *Paradiso* dantesco”, in GRANDI, N. e IANNÀCCARO, G. (a cura di) (2006), 智 *Zhì. Scritti in onore di Emanuele Banfi in occasione del suo 60° compleanno*, Cesena/Roma, Caissa Italia, pp. 153-176.

CAMPANY, R.F. (1996), *Strange writing. Anomaly accounts in early medieval China*, Albany (NY), State University of New York Press, [http://books.google.it/books?id=URk_YbbwELkC&dq= Strange+writing+-+Anomaly+accounts+in+early+Medieval+China&source=gbs_navlinks_s](http://books.google.it/books?id=URk_YbbwELkC&dq=Strange+writing+-+Anomaly+accounts+in+early+Medieval+China&source=gbs_navlinks_s).

GARZONE, G. (a cura di) (2003), *Domain-Specific English and Language Mediation in Professional and Institutional Settings*, Milano, Arcipelago.

GHIDETTI, E. (a cura di) (2003), *I Promessi Sposi*, Milano, Feltrinelli.

GIGLIESI, P. (trad. dal cinese a cura di) (1973), *Lu Xun - Fuga sulla luna*, Milano, Garzanti.

IDEMA, W. E HAFT, L. (2006, rist.), “Letteratura cinese”, Venezia, Ca'foscari.

KAMIRI, L. (2006), “Equivalence in Translation”, <http://translation-journal.net/journal/35equiv.htm>.

LANCIOTTI, L. (2007), “Letteratura cinese”, Roma, Isiao.

LAVAGNINO, A.C. (2006), *La Potenza del Wen. Introduzione alla cultura cinese*, Milano, CUEM.

MASI, E. (2009), *Cento capolavori della letteratura cinese*, Macerata, Quodlibet.

OSIMO, B. (2007), *La traduzione saggistica dall'inglese. Guida pratica con versioni guidate e glossario*, Milano, Hoepli.

SALA, D. (trad. dall'inglese a cura di) (1994), *Lu Xun - Diario di un pazzo; La vera storia di Ab Q*, Firenze, Giunti Demetra.

SPARPAGLIONE, D. (a cura di) (1983, Xa ed., rist.), *I Promessi Sposi*, Casale Monferrato, Marietti.

TOURY, G. (1980), *In Search of a Theory of Translation*, Tel Aviv, Porter Institute for Poetics and Semiotics, Tel Aviv University.

TOURY, G. (1995), *Descriptive Translation Studies and beyond*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins.

WANG, Yongnian 王永年 (2008), 约婚夫妇 *Yuē Hūn Fūfū* (*I Promessi Sposi*), Pechino, Huaxia Chubanshe.

ZHANG, Shihua 张世华 (1998), 约婚夫妇 *Yuē Hūn Fūfū*, Nanchino, Yilin Chubanshe.

Wenxue zai Zhongguo: shuzhan, banyi yu yanjiu wenxian mulu (La letteratura italiana in Cina: indice dei documenti sulla Fiera del libro, sulle traduzioni in cinese e sulla ricerca traduttologica), CD-ROM, © Centro informazioni della Biblioteca Nazionale di Pechino, Comitato Italiano “Marco Polo”, Centro di Ricerca di Letterature e Culture Comparate dell'Università di Lingue Straniere di Pechino, Centro di Letterature Comparate dell'Accademia Cinese delle Scienze Sociali, ottobre 2005.

SITOGRAFIA

<http://202.204.132.205/> (sito della Biblioteca dell'Università di Lingue Straniere di Pechino).

<http://translationjournal.net/journal/> (sito di *Translation Journal*, rivista specialistica *online* fondata nel 1997 e diretta da Gabe Bokor, membro a vita della *American Translators Association*).

<http://www.bengu.cn/> (pagina personale del Dott. Gu Ben, direttore del Dipartimento Acquisizioni e Catalogazione, del Centro di Catalogazione bibliotecaria *online* e del Centro Nazionale ISSN della Biblioteca Nazionale Cinese, nonché membro del Comitato Accademico bibliotecario).

<http://www.literature.org.cn/> (sito del Dipartimento di Ricerca sulla Letteratura Nazionale dell'Accademia Cinese delle Scienze Sociali).

<http://www.nlc.gov.cn/> (sito della Biblioteca Nazionale Cinese, con sede a Pechino).

<http://www.people.com.cn/> (sito del Quotidiano del Popolo, uno degli organi d'informazione ufficiali della RPC).

<http://www.quirinale.it/> (sito ufficiale della Presidenza della Repubblica Italiana).

<http://www.xinhuanet.com/> (sito dell'agenzia di stampa statale Nuova Cina, uno degli organi d'informazione ufficiali della RPC).

<http://www.zdic.net/cy/> (dizionario di 成语 *chéngyǔ* che, per ciascuno di essi, riporta: trascrizione fonetica in 拼音 *pīnyīn*, spiegazione del significato, fonte storico-letteraria di provenienza, frasi di esempio, idiosincrasie di senso affine e opposto nonché funzioni grammaticali. Ultimo aggiornamento: agosto 2006).

DIZIONARI CONSULTATI

CARDINALI, F. (1828), *Dizionario portatile della lingua italiana. Tomo I*, Bologna, tipografia Iacopo Marsigli, http://books.google.it/books?id=4akUAAAAYAAJ&printsec=titlepage&source=gbs_v2_summary_r&cad=0#v=onepage&q=&f=false.

CASACCHIA, G. e BAI, Yukun (2008), 汉意大词典 *Hàn-Yī Dà Cídiǎn/Grande Dizionario Cinese-Italiano*, 2 voll., Roma, IsIAO.

CHAO Jizhou 晁继周, HAN Jingti 韩敬体 et al. (2005, Va ed.), 现代汉语词典 *Xiàndài Hànyǔ Cídiǎn* (monolingue), Pechino, Shangwu Yinshuguan/The Commercial Press.

CHEN, Kai 陈凯 et al. (2002), 现代汉语词典汉英双语 *Xiàndài Hànyǔ Cídiǎn Hàn-Yīng shuāngyǔ/The Contemporary Chinese Dictionary Chinese - English Edition*, Pechino, Waiyu Jiaoxue yu Yanjiu Chubanshe/For-

reign Language Teaching and Research Press.

DE MAURO, T. (2000), *Il dizionario della lingua italiana per il terzo millennio*, edizione online (<http://old.demauroparavia.it/>).

ROHSENOW, J.S. (2003), *ABC Dictionary of Chinese Proverbs/ 汉英谚语词典 Hān-Yīng Yànyǔ Cídiǎn*, Honolulu, University of Hawaii Press, <http://books.google.it/books?id=5XQa6hnz9S0C&printsec=front-cover&dq=ABC+Dictionary+of+Chinese+Proverbs#v=onepage&q=&f=false>.

SIMPSON, J. et al. (2000), *The Oxford English Dictionary Online* (<http://www.oed.com/>), Oxford, Oxford University Press.